**Mons. Antonio Crameri lancia un appello dall’ Ecuador: “Aiutateci, siamo in guerra civile”**

*Tra il 7 e il 9 gennaio 2024 l’Ecuador ha vissuto giorni di terrore. Nel Paese ancora oggi regna il caos in seguito all’evasione dal carcere di due leader di potenti cartelli della droga, a prese di ostaggio, autobombe e attacchi e scontri a fuoco in diverse province. Ma come si vive la quotidianità e come è possibile intervenire? Lo abbiamo chiesto in un’intervista il 19 gennaio al Vescovo Antonio Crameri, che è stato ospite della campagna dell’ottobre missionario 2023. Antonio Crameri è nato a Locarno e dal 2002 vive e lavora in Ecuador.*

**Missio Svizzera: Monsignor Crameri, come vede l'attuale situazione in Ecuador? Potrebbe aggravarsi?**

**Mons. Antonio Crameri:** La situazione del paese è molto delicata. Siamo in guerra, guerra civile. Il governo ha dichiarato lo stato di emergenza, con il coprifuoco dalle 23 della sera alle 5 di mattina e ha dato all’esercito poteri speciali. E questo per 60 giorni.

Il giorno seguente è stato emanato un altro decreto dove si dichiara guerra alle bande: tutti i componenti sono considerati terroristi, per cui, obiettivi da neutralizzare.

D’altra parte, continuano le minacce da parte dei Gruppi organizzati criminali, che ora si sarebbero uniti in un unico “esercito di liberazione”. Loro stessi invitano a fare rifornimenti di tutti i beni di prima necessità, a procurarsi candele… e a non uscire di casa.

Le province più “calde” sono Guayas, Esmeraldas, Los Rios, El Oro e Pichincha.

In questi ultimi due giorni si assiste a un’apparente calma che personalmente mi preoccupa. Esmeraldas è sempre stata una città chiassosa, con musica in ogni casa. Ora regna il silenzio… tanto che quasi hanno cessato di cantare anche gli uccellini.

Quello che fa paura è il cambio di Presidente. Da una persona disposta al dialogo e attenta alla tutela dei diritti umani, ora ne abbiamo una che ha il pugno di ferro. Personalmente avrei preferito una via di mezzo. La violenza chiama altra violenza e come Chiesa preferiamo il dialogo, che non significa negoziare con i terroristi, ma salvare vite, in entrambe le fazioni.

Nelle città di Quito, Esmeraldas, Guayaquil e Cuenca si è evidenziato il maggior numero di atti criminali, tra sparatorie e collocazione di esplosivi. Sono stati sequestrati 49 funzionari del servizio penitenziario nel carcere di Cotopaxi e 39 prigionieri fuggiti dal carcere di Chimborazo. Anche ad Esmeraldas ci sono state evasioni. Sono state prese in ostaggio 13 persone, due delle quali ieri sono state liberate, grazie all’ intercessione della Chiesa locale.

**Missio Svizzera: Com'è la situazione concretamente nel Nord-Ovest e in particolare a Esmeraldas?**

**Mons. Antonio Crameri**: Ad Esmeraldas ci sono state ore di terrore già in dicembre, come conseguenza dell’assassinio di 7 capi banda. Morti che il giorno seguente sono stati vendicati con altri atti vandalici: incendi di distributori di benzina, tentativi di bombe artigianali nella centrale di polizia e diverse macchine bruciate. A questo si aggiungono saccheggi e distruzioni varie. Fino a due giorni fa, frequenti erano anche le sparatorie.

A Guayaquil ci sono state irruzioni in tre ospedali da parte dei malviventi e nel canale nazionale Televisivo TC. Molti membri delle bande sono adolescenti, giovani senza esperienza e formazione … sono come carne da macello mandata al fronte a farsi ammazzare. Purtroppo, chi cade sono i “pesci piccoli”, i veri boss la fanno franca.

**Missio Svizzera: Conosce persone direttamente toccate dalla situazione attuale di minaccia e criminalità? Come stanno affrontando la situazione?**

**Mons. Antonio Crameri**: Ho tra le mani dati che riguardano l’ambito educativo: molte istituzioni legate al Vicariato apostolico (*N.B.: il territorio di cui Monsignor Crameri è responsabile come vescovo)* hanno assistito al ritiro dei figli dalle scuole da parte di molte famiglie. In una scuola addirittura più di 160 alunni si sono ritirati perché le famiglie sono state minacciate.

Non parliamo delle estorsioni ai professori. Solo nel Nuevo Ecuador, abbiamo cambiato rettore tre volte nell’arco di un mese. E la lista è lunga.

Non passa settimana senza che riceva telefonate di richieste di aiuto per inviare in altre città famiglie intere minacciate. Come Chiesa abbiamo il cosiddetto “Protocollo Fantasma” (N.B. *trasferire in un luogo sicuro persone la cui vita è in pericolo*) che ci permette di appoggiare le vittime. Il tutto avvallato anche da organismi internazionali.

**Missio Svizzera: Come si trova come vescovo in questa situazione? Ha qualche progetto concreto per intervenire?**

**Mons. Antonio Crameri**: Proprio in questi momenti si tocca con mano la presenza di Dio. Prima di tutto nel riuscire a mantenere la calma e la tranquillità. Poi esercitando la pastorale della presenza: si fa poco o niente, ma la sola presenza del vescovo, con una chiamata, una visita, un abbraccio… uno stare insieme e dar la possibilità di sfogarsi… aiuta e riaccende la speranza. Tutto questo è opera di Dio… che si serve di strumenti poveri, come il vescovo, per accendere, in mezzo a queste tenebre, la luce della speranza.

Oltre il Protocollo Fantasma, da qualche mese abbiamo messo in marcia quello che Papa Francesco ha proposto a tutta la Chiesa: l’“Hospital de Campaña”, l’ospedale da campo. Un luogo che non solo fornisce assistenza medica, ma diventa anche un simbolo di accoglienza, cura, solidarietà, compassione e guarigione. Questo risponde al bisogno nelle nostre città e province della vicinanza e della carezza riparatrice di una Chiesa, intesa come effusione della tenerezza di Cristo, che si china sulle vittime e cerca la cultura dell'incontro per ridare speranza.

Come Chiesa cerchiamo di fare pressione sul governo nella speranza di essere ascoltati. Basti pensare che le cose che funzionano qui, sono in mano alla Chiesa: educazione, salute e la casa anziani.

**Missio Svizzera: Come possiamo aiutarla dalla Svizzera? Ha bisogno di un sostegno materiale in questa situazione?**

**Mons. Antonio Crameri**: L’asilo de ancianos “Esposo Bishara”, l’unico funzionante nella provincia, avrebbe bisogno di una ristrutturazione, abbiamo anche la necessità di un appoggio nell’ospedale di Atacames, di nostra proprietà. Ma quello che più è urgente è il progetto “Hospital de Campaña”.

19 gennaio 2024